

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

REGGIO EMILIA al 103,8 per cento pari a 54 milioni  
e mezzo; PALERMO al 101 per cento pari a 15 milioni

NUMERO SPECIALE DE «L'UNITÀ» CHE PUBBLICHERÀ UNA SERIE DI SERVIZI SU PROBLEMI DI GRANDE ATTUALITÀ.

Accolta in linea di principio la richiesta del Consiglio di Sicurezza

**INDIA E  
PAKISTAN**

# Si al cessate il fuoco

**La responsabilità  
dell'Italia**

L'INDIA e il Pakistan, seppure condizionando gli sviluppi a richieste diverse e contrastanti riguardanti il destino del Casemir, sembrano disposti ad accettare la tregua ordinata dall'ONU e l'invito a «cessare il fuoco» che l'accompagna. Anche l'offerta del governo sovietico di intraprendere i suoi «buoni uffici» per pervenire ad un accordo fra i due paesi in conversazioni per le quali Mosca ha suggerito, come sede, la città sovietica di Tashkent, capitale dell'Uzbekistan, hanno avuto un'accoglienza favorevole da parte del Pakistan e sono state accettate in linea di massima anche dall'India. Nella diversità della risposta dei due paesi all'offerta di mediazione di Mosca si riflette la differenza di posizioni rispetto all'oggetto della contesa, il Casemir, diversità che caratterizza del resto anche la risposta di Nuova Delhi e di Rawalpindi alla decisione dell'ONU: il Pakistan non vuole limitarsi alla tregua, chiede che il problema del Casemir venga affrontato e discusso; l'India non rifiuta la tregua, ma nega l'esistenza stessa d'una «questione del Casemir».

L'iniziativa di pace di Mosca può avere dunque un'influenza determinante negli sviluppi della situazione, ancora fluida. Se per pervenire a dare solide basi alla tregua, e soprattutto trasformarla in pace duratura, conversazioni fra l'India e il Pakistan sul Casemir appaiono indispensabili, la «tavola rotonda» di Tashkent potrebbe finire con l'apparire a tutti la sede migliore, e scevra di sospetti, per trattative tendenti a stabilire, finalmente, un accordo fra India e Pakistan. L'una e l'altra di queste potenze conoscono infatti per esperienza i rapporti di buona e disinteressata amicizia che ha sempre ispirato la politica sovietica nei confronti delle due parti, e sanno che anche oggi alla base dell'iniziativa sovietica non c'è nessun interesse particolaristico di «grande potenza», ma la convinta e ferma adesione alla linea e alla politica della pacifica coesistenza fra tutti i popoli e gli stati. Come dimostra la chiarezza delle sue posizioni, rispetto all'imbarazzo e all'equivoco di quelle statunitensi.

C'E' DA AUGURARSI che, malgrado le notizie non sempre controllabili e attendibili di scontri armati ai confini del Sikkim, anche la posizione cinese nei confronti dell'India sia positivamente influenzata dagli auspicabili sviluppi positivi del conflitto fra India e Pakistan, e che dunque gli eventi «non precipitino», smentendo la sadica ansia con cui la stampa reazionaria in Italia e in tutto il mondo attende tale «precipitare». (Sadica ansia che conferma le nostre aperte riserve sulla giustizia dell'orientamento cinese di cercare con la forza una soluzione al problema, che pure esiste e va affrontato, dei suoi rapporti con l'India).

Come abbiamo già avuto occasione di scrivere due giorni fa su questo giornale e come l'atteggiamento negativo di Pechino di fronte alle ultime decisioni dell'ONU conferma, ciò richiede anche, però, che l'iniziativa di pace dell'ONU non s'arresti alla proposta di tregua fra India e Pakistan. E' venuta l'ora di affrontare i problemi di questo continente in tutta la loro complessità e, per i paesi e i governi sinceramente amanti della pace, di rivolgersi non soltanto all'India, al Pakistan e, eventualmente, alla Cina popolare, ma di dire in primo luogo «alt» all'imperialismo americano e di isolare e battere, mettendolo in minoranza, la sua politica asiatica.

E' assai importante e positivo che il segretario generale dell'ONU, U Thant, abbia ieri aperto la ventesima assemblea generale di questa organizzazione ponendo in primo piano non il conflitto fra l'India e il Pakistan o fra la Cina e l'India, ma il problema del Viet Nam: invitando in pratica gli Stati Uniti a comprendere come non esista per questo problema una «soluzione militare» e sottolineando come senza un ritorno alla pace nel Viet Nam non c'è possibilità di ripresa per il processo di distensione e si accrescono paurosamente i pericoli per la pace del mondo.

Altrettanto importante e positivo è il fatto che U Thant abbia sottolineato la necessità per l'ONU di acquistare un carattere universale, ponendo in questo modo il problema di riconoscere senza indugio i diritti della Cina popolare, togliendoli agli usurpatori di Formosa. In tutti i fiumi d'inchiostro che i nostri pubblicisti reazionari e no hanno versato in questi giorni ciò che colpisce, come prova di scarsa intelligenza oltre che di asservimento al padrone americano, è la pretesa d'imporre alla più grande potenza asiatica e mondiale (per numero d'abitanti) l'accettazione delle regole d'un giuoco al quale poi ci si rifiuta di farla partecipare; è il rifiuto di comprendere che ogni bomba statunitense sganciata nel Viet Nam non provoca solo morte e distruzione ma anche e soprattutto la sacrosanta ribellione e di legittimo odio, da una politica cinese, se non una logica accettabile, una giustificazione terribile.

TALI PROBLEMI e tali scelte riguardano anche l'Italia e i suoi attuali governanti, tutte le forze politiche democratiche. L'Italia s'è assunta in questa

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

**U THANT: basta con la guerra nel Vietnam  
Ristabilire i diritti della Cina all'ONU**

## FANFANI ELETTO PRESIDENTE DELLA 20ª SESSIONE DELL'ONU

NEW YORK, 21

Liquidare la guerra nel Vietnam, ammettere la Cina popolare all'ONU: questi i compiti essenziali che il segretario dell'organizzazione internazionale ha posto con il suo rapporto all'ordine del giorno della ventesima sessione dell'Assemblea generale, aperta oggi al «palazzo di vetro». La pubblicazione del rapporto di U Thant ha coinciso con l'adesione di massima dell'India e del Pakistan all'appello del Consiglio di Sicurezza per il «cessate il fuoco», adesione comunicata a U Thant dagli ambasciatori. L'Assemblea si è aperta poche ore dopo con un evento di buon auspicio ai fini della cooperazione internazionale: grazie al ritiro della candidatura dell'ex ministro degli esteri jugoslavo, Koca Popovic, il ministro italiano Amintore Fanfani è stato eletto alla presidenza.

Nel suo rapporto all'Assemblea, U Thant è assai netto ed esplicito circa le nefaste ripercussioni della guerra vietnamita sulle possibilità di distensione e sui pericoli che essa fa gravare sulla pace mondiale. Questa guerra, egli afferma, «ha riportato indietro il processo di collaborazione fra est e ovest e ha fatto rivivere la guerra fredda». Essa minaccia la pace mondiale e il destino di tutta l'umanità e deve essere fatta cessare. Il segretario dell'ONU sottolinea quindi che «l'azione militare non potrà far ritornare la pace e la sicurezza in questa zona del mondo» e che la trattativa in vista di una soluzione pacifica è l'unica strada possibile.

U Thant indica poi nel conflitto tra India e Pakistan una prova «del pericolo che si corre nel lasciare senza soluzione i gravi problemi che ledono le relazioni tra gli Stati, nella speranza che il tempo finisca per sistemare tutto». C'è un problema di efficienza delle Nazioni Unite, ed esso è strettamente legato al principio di universalità dell'organizzazione mondiale, che deve essere «realizzato al più presto»: la crisi vietnamita e l'impasse della trattativa sul disarmo sottolineano ulteriormente questa esigenza.

Il segretario dell'ONU, pur dichiarandosi «consapevole delle difficoltà politiche insite nella partecipazione alle Nazioni Unite di tutti i governi», osserva che «è necessario procedere in questa direzione». «Non ho dubbi», egli afferma in particolare, «che l'interesse della pace sarebbe meglio servito se i paesi attualmente non rappresentati venissero incoraggiati a mantenere osservatori nella sede dell'ONU, dimodoché si trovino nella posizione di valutare le correnti e le controcorrenti dell'opinione mondiale».

I paesi cui U Thant si riferisce sono ovviamente la Cina, la Repubblica democratica vietnamita, la Corea popolare e la Repubblica democratica tedesca. Il problema della loro rappresentanza si pone, come è noto, in modo diverso. La Cina infatti, è membro delle Nazioni Unite dalla fondazione e l'Unione Sovietica è a quel la della sua reintegrazione nei diritti usurpati, con l'appoggio degli Stati Uniti, dalla ricerca di Chian Kai-shek. L'idea di invitarla ad inviare osservatori, anziché sanare quel torto, è un povero espediente che la scera probabilmente il tempo che trova. Per gli altri paesi, il problema si pone «non ed è evidente che deve essere visto caso per caso».

Un memorandum elaborato da dieci paesi e fatto circolare al «palazzo di vetro» in apertura della sessione, si esprime in modo assai più energico sulla necessità di restituire alla Cina la sua rap-

(Segue in ultima pagina)

NUOVA DELHI, 21

India e Pakistan consentono — ponendo tuttavia certe condizioni — a ottemperare all'invito del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per una cessazione del fuoco che dovrebbe avere inizio alle ore 12,30 locali (le 8,30 per l'Italia) di domani. Il governo indiano ha fatto pervenire all'ONU la sua risposta mediante un messaggio del primo ministro Shastri, che si dice disposto a ordinare la sospensione delle ostilità se sarà stato informato, con alcune ore di anticipo, che da parte pakistana si farà altrettanto.

L'accettazione pakistana, fino a questo momento, non è stata espressa in forma ufficiale, ma è stata comunicata in linea di massima. A Rawalpindi, dopo una seduta straordinaria del governo dedicata all'esame della risoluzione del Consiglio di Sicurezza, il ministro degli Esteri Zulfikar Ali Bhutto ha anticipato la sua partenza per New York, al fine di ottenere chiarimenti sul significato concreto di alcuni dei punti della risoluzione; egli ha dichiarato, di passaggio all'aeroporto di Londra, che il testo ufficiale della risposta pakistana sarà redatto e pubblicato solo dopo che tali chiarimenti siano intervenuti.

I due governi, indiano e pakistano, sembrano entrambi

(Segue in ultima pagina)



NATHULA (Sikkim) — Ieri pochi colpi di fucile sono stati scambiati fra soldati indiani e cinesi attraverso la frontiera Sikkim-Tibet. Nessuno è stato ferito. Nella telefoto: giornalisti indiani e di altri Paesi in visita alla frontiera del Sikkim (Telefoto ANSA-«PUnità»)

Commentando la «let'era ai compagni»

## SEVERE CRITICHE DI PARRI A NENNI

«Giudico più grave di ogni altro pericolo che il PSI perda il volto che gli dà la rappresentanza della classe lavoratrice» — Taviani conferma: il 28 novembre elezioni amministrative in alcune zone — Difficoltà del centro sinistra al centro e alla periferia

Ferruccio Parrì ha bollato con severo giudizio, espresso con nobili accenti di sincera preoccupazione, la «lettera ai compagni» di Nenni. Quella che Nenni indica, scrive infatti Parrì nel suo commento pubblicato ieri dalla rivista *Astrolabio*, «è una condizione di accettata prigionia nella quale diventa difficile, poco efficace l'appello che egli si preoccupa di rivolgere a un'ampia, alimentatrice cerchia di intellettuali, di simpatizzanti, di socialisti senza tessera». Parrì continua: «Credo di essere personalmente il meno classista dei filo-socialisti, ma giudico per domani più grave di ogni

altro il pericolo che il Partito socialista perda il voto prevalente e determinante dei lavoratori, perde il volto che gli dà la rappresentanza della classe lavoratrice».

Parrì rimprovera poi a Nenni «il carattere non dubitativo, al di là delle riserve, delle sue conclusioni; la identificazione definitiva di una sola strada da percorrere senza ostruzionismi interni. Quello che impressiona — è detto ancora nell'ar-

ticolo — è l'accettazione quasi rassegnata di una situazione quasi di forza maggiore dalla quale si può evadere ma non si vuole evadere, nella quale una parte del partito tende a adattarsi senza più patemi, senza più diaframi, in una nuova tranquilla condizione portata su da una lama di fondo di calcolo, convenienze, piccoli interessi, immunità a lotte sterili, preferenza per l'ordinaria amministrazione di un fruttuoso «condominio». Il severo giudizio diventa infine un appello: «Non contrario a suo tempo, dice Parrì, al centro-

La Direzione del PCI è convocata per le ore 9 di venerdì 24 settembre.

(Segue in ultima pagina)

Primo successo della mediazione sovietica

## L'India e il Pakistan favorevoli alla proposta dell'URSS

Entrambi i governi interpellati hanno fatto pervenire a Mosca risposte positive che confermano la possibilità di un incontro fra Ayub Khan e Shastri in territorio sovietico

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21.

Il Pakistan accetta «in linea di principio» la proposta di mediazione sovietica e sarebbe quindi disposto ad aderire all'incontro al vertice indo-pakistano-sovietico sul territorio dell'URSS per aprire negoziati di pace, secondo l'invito formulato da Kossighin nel suo messaggio del 17 settembre.

La notizia, che apre una prima prospettiva di successo alla iniziativa di pace sovietica, è stata data questa sera a Mosca da fonti diplomatiche pakistane autorevoli. Negli ambienti dell'ambasciata pakistana è stato inoltre annunciato che il governo di Karachi accoglie in modo positivo l'ingiunzione di cessare il fuoco lanciata dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Il governo pakistano dovrebbe darne annuncio ufficiale nelle prossime ore. Se si aggiunge che, secondo gli ambienti diplomatici indiani di Mosca, anche il governo di Nuova Delhi ha accettato l'ingiunzione del Consiglio di Sicurezza, si può ritenere assai probabile che il fuoco cesserà, forse anche domani alle sette, secondo il dispositivo previsto dalle autorità dell'ONU.

Dopo aver appreso la buona disposizione pakistana ad aprire negoziati diretti con il governo indiano in territorio sovietico, ci siamo rivolti alle autorità diplomatiche indiane a Mosca per avere qualche indicazione sul contenuto della risposta di Shastri al messaggio di Kossighin. Ci è stato confermato, innanzi tutto, che la risposta di Shastri era stata effettivamente consegnata ieri sera al presidente del Consiglio dei Ministri sovietico. Quanto al suo tenore, ci è stato detto che anche il governo indiano è in linea di principio positivamente orientato nei confronti della iniziativa sovietica. Shastri avrebbe ringraziato il governo di Mosca per il costante interesse dimostrato nei confronti del conflitto indo-pakistano e per gli sforzi da esso fatti allo scopo di portare le due parti belligeranti sul terreno delle trattative.

Shastri avrebbe precisato inoltre che si riserva di dare in un secondo tempo una risposta più dettagliata circa la conferenza al vertice indo-pakistano in territorio sovietico. Queste, in sostanza, le notizie raccolte questa sera a Mosca, notizie ancora avvolte in un velo di comprensibili riserve ma sostanzialmente positive e tali da autorizzare qualche speranza su una prossima, se non immediata, cessazione del conflitto indo-pakistano.

La cessazione del fuoco, infatti, non è tutto. Le cause che hanno scatenato il conflitto rimangono e per eliminarle occorre che le parti belligeranti, sedate al tavolo delle trattative, con la pacifica volontà di tro-

pare una soluzione negoziata. In questo senso un passo importante in avanti è stato reso possibile dalla iniziativa della Unione Sovietica, che ha offerto prima i suoi buoni uffici e poi la possibilità di un incontro al vertice indo-pakistano, con la partecipazione, volendo, del Premier sovietico a Tashkent o in qualsiasi altra città dell'URSS.

E' troppo presto per dire con sicurezza se questo incontro avrà luogo: il silenzio sovietico al riguardo va interpretato come un cosciente riserbo in attesa delle risposte definitive dei governi di Nuova Delhi e di Karachi. Intanto però esiste già, secondo le notizie ufficiose da noi fornite all'inizio, una reazione positiva «in linea di principio» del presidente Ayub Khan e una mezza risposta,

anche essa positiva, di Shastri. Questo vuol dire che è già stato compiuto un buon tratto di cammino verso quell'incontro diretto indo-pakistano, auspicato dal governo sovietico come il solo mezzo efficace per mettere in chiaro le controversie territoriali che hanno dato luogo al sanguinoso conflitto tra i due paesi asiatici.

Grazie alla paziente azione diplomatica sovietica si profila poi la possibilità di impedire definitivamente l'allargamento del conflitto, che costituiva una delle maggiori preoccupazioni dell'URSS sia perché avrebbe aggravato la situazione internazionale già assai tesa, sia perché il conflitto indo-pakistano ha per teatro e per posto

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Inammissibile provocazione padronale

## Spoletto: la CI cacciata dal cotonificio

Immediata risposta operaia in difesa delle libertà sindacali — La Cementir (azienda di Stato) minaccia di licenziare gli invalidi del lavoro

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 21.

Un gravissimo inammissibile attacco alle libertà sindacali si è verificato oggi al «Cotonificio» di Spoletto. Già nei giorni scorsi, un clima assai pesante era stato instaurato nell'azienda a causa del rifiuto della direzione di ricevere la Commissione interna che chiedeva di discutere sulla nuova organizzazione del lavoro all'interno dello stabilimento, dove con l'introduzione di nuove macchine è stato notevolmente intensificato lo sfruttamento dei lavoratori. Nella direzione generale di Milano era fra l'altro pervenuta alla direzione aziendale una lettera nella quale, oltre alle accuse di debolezza nei confronti delle maestranze, si imputava ai dirigenti spoletini di non riconoscere e di non trattare con la C.I.

L'incredibile disposizione aveva dato luogo ad una pronta reazione da parte degli operai, seguita da una serrata padronale durata 21 ore. Il lavoro veniva però successivamente ripreso, finché oggi, a seguito di un nuovo tentativo della C.I. di parlare

con la direzione, le cose sono precipitate. Il nuovo dirigente della fabbrica, un ingegnere giunto in questi giorni da Milano, in un primo momento riceveva la C.I. ma subito dopo la estrometteva dal suo ufficio in modo molto e senza nessuna ragione. Il sopruso provocava la immediata reazione dei lavoratori del turno in quel momento in servizio, i quali abbandonavano subito il lavoro, mentre presso la sede della C.I. di Spoletto si svolgeva una riunione dei sindacati alla presenza della C.I. della fabbrica per decidere come rintuzzare la provocazione padronale. La riunione si concludeva con la decisione di riprendere il lavoro a partire dal turno successivo. Nel frattempo i sindacati provinciali e nazionali sarebbero intervenuti presso gli organismi interessati (Ministero del Lavoro, associazioni industriali, ecc.) per invitarli ad imporre all'azienda il rispetto del contratto di lavoro e dell'istituto della C.I. Ma i dirigenti del

Eugenio Pierucci

(Segue in ultima pagina)

**Nota economica**

**Il progetto sulle S.p.a.**

ELUDE ANCORA UNA VOLTA IL PROBLEMA DEL CONTROLLO DEGLI INVESTIMENTI

Un'altra questione di fondo della politica economica viene ora all'ordine del giorno. Si tratta della legge che dovrebbe riformare la legislazione attuale sulle società per azioni. Perché questa questione è importante? Nel dibattito che si è aperto in questi giorni sulla programmazione economica una dei punti centrali è stato e rimane il problema del controllo degli investimenti.

IL PIANO — Questa questione si ripropone, appunto, lungo tutta la discussione che accompagna la gestazione del Piano. Per questo il problema del controllo degli investimenti è stato di tutto eluso. A coloro che all'interno stesso del PSI protestavano per questo fatto fu risposto che dovevano aver pazienza: il progetto di legge per la riforma delle società per azioni avrebbe affrontato questo « nodo » della programmazione.

Ebbene ora il progetto di legge esiste, è all'esame del CNEL, ma invano vi si cercherebbe un qualsiasi accenno alla programmazione. Niente, assolutamente niente è previsto per dare ai pubblici poteri la possibilità di controllare gli investimenti e di dirigerli secondo le esigenze sociali e di un attento sviluppo dell'economia nazionale. Ciò significa che la Montecatini, la Fiat, la Edison e gli altri grandi gruppi rimangono liberi nelle decisioni riguardanti lo sviluppo economico.

AZIONISTI — Il progetto all'esame del CNEL si preoccupa unicamente di due ordini di problemi: 1) dare ai piccoli azionisti una maggiore tutela; 2) razionalizzare — dal punto di vista dello sviluppo capitalistico — alcune norme ormai superate. Il primo obiettivo viene risolto — nel progetto — con una serie di norme attraverso le quali lo Stato si rende garante verso i piccoli azionisti di quanto avviene nelle società per azioni. A questo punto però, si introduce un criterio pericoloso: l'organo tecnico che dovrà garantire gli interessi dei piccoli azionisti è — nel progetto — la Banca d'Italia. Questo controllo si eserciterebbe puramente sulla legalità delle decisioni, non sulle scelte che esse comportano. La Banca d'Italia, comunque, assumerebbe in questo modo funzioni che non le spettano: sembra che ciò sia stato fatto osservare dai ministri socialisti i quali volevano affidare quelle funzioni al dicastero del Bilancio. Ma poi anche questa scaramuccia si è risolta in una ritirata. La somma dei poteri che vengono dati alla Banca d'Italia tende così a crescere a dismisura.

CONCENTRAZIONE — Dal punto di vista della razionalizzazione delle norme attuali il progetto introduce una serie di innovazioni che tendono ad un unico obiettivo: facilitare la concentrazione delle società. In questo senso si eleva il minimo del capitale sociale (oggi fissato nella misura di un milione di lire, cifra rimasta immutata fin dal 1942) prevedendo che non possano costituirsi società con capitale inferiore ai 200 milioni di lire. Il progetto stabilisce anche che gli scopi di ciascuna società non possano essere, come oggi, praticamente sono, esclusivi o addirittura limitati. Attualmente esiste, nella struttura della società per azioni un dualismo: il più alto numero delle società raccoglie la più bassa percentuale del capitale sociale. La concentrazione che il progetto facilita dovrebbe risolvere tale dualismo a favore dei grandi gruppi. Secondo il progetto le società per azioni dovrebbero così riassumere la fisionomia di grandi centri d'affari, con l'esclusione delle aziende piccolo-medie. Ma proprio questo ripropone il problema del controllo pubblico che sia il Piano Pieraccini che il progetto sulle società per azioni danno del tutto.

d. l.

Sfacciati solleciti in perfetta linea con la politica governativa

# I costruttori al governo: nessun calo dei prezzi delle case

Dopo una lunga riunione

## Nessuna decisione del governo sui fitti

Contrasti fra i ministri - La Commissione speciale ha proposto la proroga delle leggi di blocco dei fitti e degli sfratti fino al 31 dicembre

Chiesto anche lo sblocco dei fitti - Delineata una « riforma » urbanistica senza alcuna possibilità di espropri delle aree fabbricabili

I « pirati della casa » alzano il prezzo nei confronti del governo. Giudicano « buona » il recente decreto legge sull'edilizia ma lo considerano solo un accento di una politica che dia via libera, in tutto e per tutto, alla speculazione edilizia già imperante nel mercato. Questa è la sostanza di una serie di pretese che l'Associazione costruttori edili (ANCE) si appresta a presentare al dicastero del Bilancio, in vista di un incontro tra la stessa ANCE e l'Ufficio che si occupa della programmazione. Una parte della documentazione elaborata a sostegno delle richieste dei costruttori è già stata rimessa al ministero diretto dall'on. Pieraccini. Ed ecco le « sfacciate » richieste dei grandi imprenditori edili.

- 1) Riduzione del costo del credito fondiario.
- 2) Riduzione del costo dei mutui concessi ai costruttori.
- 3) Riduzione temporanea degli oneri fiscali.
- 4) Fine del regime vincolistico, ossia totale sblocco dei fitti.
- 5) « Ripetute dichiarazioni del governo — dice testualmente la lettera dell'ANCE al ministro Pieraccini — rivelano che informare i cittadini che gli interventi dello Stato nel campo dell'edilizia residenziale saranno diretti ad assicurare il godimento di un alloggio solo alle persone e alle famiglie che non possono procurarselo con i loro mezzi e che gli altri eventuali interventi — prosegue sempre la lettera — saranno rivolti verso categorie ben determinate e non comporteranno mai la riduzione dei prezzi o degli affitti delle case ».

Lo stesso documento passa poi, addirittura, a rivendicare la riforma urbanistica. Se ne è parlato tanto — dice la lettera dell'ANCE — che ora bisogna farla e al più presto. Naturalmente la riforma urbanistica che piace all'ANCE « non deve punire i costruttori, benemeriti categoria che sempre — dice la lettera — ha risposto alle aspettative del mercato ». Può esserle utile il documento dell'ANCE sollecita al governo una legge fondata su « una più moderna visione dei problemi urbanistici, ciò che può essere fatto — scrive sempre l'ANCE al ministro Pieraccini — senza fondare la riforma sullo strumento dell'espropriazione obbligatoria generalizzata delle aree edificabili ricadenti nei piani particolareggiati ».

La lettera conclude affermando che nei prossimi anni le misure che il governo prenderà nel settore edilizio dovranno ridurre il costo di fabbricazione delle abitazioni privato del 20-25%; ma questo costo non dovrebbe portare — secondo la lettera — a « miracolistiche » tagli dei prezzi delle case o delle pigioni. Si chiede, quindi, un aumento puro e semplice dei profitti dei costruttori e della rendita dei proprietari delle aree fabbricabili, gli uni e l'altra già tanto scandalosamente alti.

Questa, in sintesi, la lettera dell'ANCE al governo. Rimane da sottolineare due cose: 1) anche l'on. Moro nel suo discorso di Bari affermò tra l'altro che non sono da attendersi « miracolistiche » diminuzioni dei prezzi delle abitazioni; 2) pochi giorni or sono il confondimentale « 24 Ore » scrisse che il governo si apprestava a presentare un progetto di legge urbanistica fondata su quei criteri che ora l'ANCE specifica con una completa mancanza di pudore. La lettera dei costruttori, ossia, appare più che altro come un sollecito nei confronti di misure che il governo già ha in animo di prendere, ed è comunque perfettamente in linea con quanto il governo stesso ha fatto e fa verso il settore dell'edilizia e in generale con la politica economica del centro sinistra.

## VISITA ALLA « PRAVDA »



E' rientrata nei giorni scorsi dall'URSS una delle delegazioni di diffusori dell'«Unità», che sono state ospiti della «Pravda». I componenti la delegazione — qui ritratti nella redazione dell'organo del P.C.U.S. assieme ad alcuni compagni sovietici — al loro ritorno in Italia, nell'esprimere all'«Unità» la gratitudine per il viaggio compiuto hanno sottoscritto 65.000 lire per gli abbonamenti congressuali

Sabato e domenica prossimi

## Palermo: a punto il programma del festival

La federazione del capoluogo ha superato l'obiettivo della sottoscrizione

Dalla nostra redazione PALERMO, 21. La federazione comunista di Palermo ha raggiunto oggi il 101,3 per cento dell'obiettivo per la sottoscrizione avendo raccolto poco meno di 15 milioni. Forti di questo successo — che corona un lungo lavoro di tutte le organizzazioni del partito in città e nella provincia — i compagni stanno lavorando con rinnovata lena alla preparazione del Festival meridionale dell'«Unità» che si svolgerà alla Fiera del Mediterraneo sabato e domenica prossimi e che avrà il suo momento culminante nella

tribuna politica del compagno Giorgio Amendola, della segreteria nazionale. Definito in ogni sua particolare il programma delle manifestazioni — la FGCI darà il via al Festival, sabato con le « Testimonianze della lotta contro l'imperialismo » a cui prenderà parte tra gli altri il presidente della « Gioventù Lombarda » Teodorakis — il lavoro ferreo nell'ampio recinto della Fiera e impegnato da molti giorni tutte le organizzazioni comuniste in Sicilia.

Domenica scorsa per esempio la federazione di Palermo ha organizzato una nuova diffu-

sione straordinaria dell'«Unità» di cui sono state vendute — oltre a quelle che passano per il normale canale delle edicole — 1600 copie, con un aumento di 700 copie rispetto alle « giornate » precedenti. La stessa federazione palermitana in occasione del Festival ha deciso di sottoscrivere cento abbonamenti congressuali all'«Unità». Nel quadro di queste iniziative per la diffusione della stampa si svolgerà domenica mattina il convegno regionale degli Anici dell'«Unità» e dei dirigenti delle commissioni stampa e propaganda al quale prenderà parte il compagno Sandro Curzi vicepresidente della commissione nazionale stampa e propaganda.

### Commissione Industria della Camera

## Iniziata la discussione sul ddl per i tessili

Ieri pomeriggio alla Camera si è riunita la commissione Industria, convocata per l'esame in sede referente del disegno di legge governativo per i provvedimenti di organizzazione e ristrutturazione a favore dell'industria tessile.

La riunione è stata aperta da Giolitti che ha brevemente sottolineato l'importanza e l'urgenza dei provvedimenti. Quindi il compagno Granati ha sottolineato un duplice ordine di pregiudiziali:

1) Noi non possiamo — ha detto — discutere il progetto legge perché non si tratta di un provvedimento unilaterale, ma investe nel suo contenuto l'intero futuro di uno dei più importanti settori produttivi del paese. Pertanto è necessario che la Camera esprima prima il progetto di programma economico quinquennale. Se invece, ha osservato Granati, questo provvedimento anticipa i contenuti della programmazione per noi la cosa è ancora più grave, in considerazione delle ragioni che hanno ispirato il provvedimento stesso: la concentrazione (finanziaria e industriale) a favore dei grossi gruppi, verticalizzazione (abbassamento dei livelli di occupazione, ecc.).

2) In via subordinata — ha detto Granati — noi chiediamo di non dare inizio alla discussione, in attesa del parere delle commissioni bilancio e lavoro che si riuniranno giovedì. Anzi, a nostro avviso, ha sostenuto Granati, sarebbe forse necessario che la discussione su questa legge si svolgesse in una sede diversa, magari in una commissione speciale, che non sia la commissione Industria, sulla lotta contro l'imperialismo (preparata dai compagni di Trapani) sugli scandali del regime de (l'«assandolator»), che non sia successa ha riportato al Festival nazionale di Genova) e sulla lotta degli zolfatori.

Queste e le cento altre iniziative che si intrecceranno nel corso della tradizionale festa della stampa comunista testimoniano insomma che il Festival meridionale rappresenta una grande manifestazione politica che non a caso si svolge in Sicilia dove l'aggravarsi della situazione economica e la forte ripresa delle lotte operaie e contadine pongono con urgenza il problema della rinascita e del progresso nel Mezzogiorno.

g. f. p.

Dopo il crollo del secondo centro sinistra

## Le sinistre unite possono dare una giunta a Genova

Proposte del PCI di grande apertura politica - Drammatica rilevazione della C.d.C. - Tutti i problemi cittadini peggiorati

**Precipita un reattore: salvo il pilota**

CAGLIARI, 21. Un aereo a reazione F. 86, appartenente al reparto di volo 75, decollato da Decimomannu, pilotato dal maresciallo Karl Heinz Warlock di 28 anni, è precipitato quest'oggi durante il volo di rientro a conclusione di una normale esercitazione, nei pressi di San Nicolò Arvudu (Cagliari). Il pilota, catturato con il paracadute, ha toccato terra incolume ed è stato tratto in salvo da un elicottero giunto dalla base di Decimomannu. Nonostante l'evacuazione del luogo dell'incidente con la superstrada « Carlo Felice » non si lamentano danni a persone e cose. Il velivolo è andato completamente distrutto.

### Opuscolo sull'imposta di famiglia

Il Banco di Roma ha stampato un utile opuscolo sull'imposta di famiglia. Una serie di tabelle e grafici illustrano la nuova impostazione tributaria. L'opuscolo viene distribuito gratuitamente nelle sedi del Banco o, a richiesta, alla direzione centrale del Banco stesso.

Dalla nostra redazione GENOVA, 21. All'1,30 di questa notte il consiglio comunale di Genova ha « preso atto » delle dimissioni del sindaco e della giunta. Dopo il voto negativo sul bilancio è così finita la seconda edizione del centro sinistra genovese. Ma non si è trattato di una morte improvvisa: in realtà la sorte della giunta era già segnata all'inizio della sua nascita, dal momento che non poteva assolutamente disporre di una maggioranza sufficiente a governare. Non a caso il precedente sindaco on. Pertuso, sopravvissuto a tre combinazioni (la giunta centrista, quella di centro destra, e il primo centro sinistra), questa volta aveva preferito tirarsi in disparte e farsi sostituire da un dirigente d'industria, l'ing. Fedella.

Perché allora tutti questi mesi perduti? In effetti è parso, per un certo periodo di tempo, che gli ambienti tradizionalmente conservatori vagheggiassero una curiosa soluzione: un'amministrazione di centro sinistra che ricevesse l'appoggio « tecnico » dei liberali. A questo fine sono state riunite perfino le tesi paleolitiche della « buona amministrazione pura », ma il pasticcio era troppo grosso per riuscire. Oggi la situazione riappare negli stessi termini del febbraio scorso (quando la giunta fu eletta), ma con in più l'aggravamento di tutti i problemi.

### Al Comune

## Si dimette il centro-sinistra a P. Recanati

Il contrasto fra la DC e il PSI è sorto per la presidenza dell'Azienda turistica

### Dal nostro corrispondente

MACERATA, 21. La giunta DC-PSI di Porto Recanati è caduta. Ieri sera ha rassegnato le dimissioni impegnando il sindaco democristiano, Pasquale Moroni, a consentire al Consiglio comunale per l'accelerazione definitiva. I sintomi del malessere si erano manifestati da lungo tempo con forme sempre più evidenti. Ora siamo alla crisi, documentata da un voto della giunta stessa. I contrasti a Porto Recanati si sono aperti nel momento in cui il ministro Corona ha nominato presidente dell'azienda turistica del luogo il socialista Arcangelo Gaspari al posto di un personaggio di fiducia della DC, La Democrazia Cristiana, è passata al contrattacco. In un comunicato, la locale sezione intimava al PSI di ritirare la nomina del Gaspari; in caso contrario la DC avrebbe provocato la crisi dell'amministrazione. I socialisti hanno tenuto duro e la DC ha mantenuto, questa volta è il caso di dirlo, la « promessa ». Non solo: da Porto Recanati è partita

la scintilla che ha messo a soqquadro gli ambienti politici maceratesi e marchigiani. Difatti il pesante comunicato della giunta esecutiva provinciale democristiana, che dichiarava di « dover rompere la collaborazione col PSI in tutta la provincia » emesso una settimana fa è scaturito in seguito al contrasto di Porto Recanati. Sembra per le stesse ragioni. Anche qui il PSI ha nominato presidente della locale azienda turistica un proprio rappresentante.

Il documento diramato dalla federazione provinciale del PSI tende a sdrammatizzare la gravità della crisi globale del centro-sinistra maceratese, pur ammettendo il deterioramento della formula. Esso afferma che il malgrado l'ingenuità dell'attacco DC, il PSI dovrà « rimanere responsabilmente ai suoi posti di lavoro ritenendo utile un'attenta verifica attraverso una chiarificazione tra i partiti di centro-sinistra... ».

s. a.

## in breve

### 4.500 radiologi a Roma

Macchine che « sviluppano automaticamente » o « ascoltano automaticamente » le pellicole con la semplice introduzione di esse in una foratura, rappresentano una degli aspetti più interessanti della « esposizione tecnica » che affiancherà l'undicesimo congresso internazionale di radiologia, in programma a Roma (Palazzo dei Congressi - EUR) da oggi al 28 settembre. Oltre 4.500 medici specialisti, in rappresentanza di 71 paesi, parteciperanno alle discussioni ed ai dibattiti.

### Nuovo accordo italo-ungherese

Il sottosegretario agli affari esteri Zsagari, ha firmato ieri a Budapest col vice ministro ungherese Bela Salgys nel salone dei ministri degli esteri il nuovo accordo culturale italo-ungherese che sostituisce e continua quello del 1945 ed un accordo di collaborazione tecnica e scientifica. Erano presenti alla firma il direttore generale della cultura italiana al ministero degli esteri, italiano, ambasciatore Pao Archi, l'ambasciatore d'Italia in Ungheria Ludovico Barattieri ed altri funzionari.

### Esposivi per i campi magnetici

La possibilità di produzione di campi magnetici ad altissima intensità mediante l'uso di esplosivi è stata affrontata ieri, per la prima volta nella storia della scienza nucleare, da un'assise di scienziati di undici nazioni riunitesi a Frascati presso il centro del CNEN.

Dal punto di vista economico le cose sono peggiorate, e neppure la camera di commercio tenta di nascondere l'alta pubblicazione dell'Ente controllato dagli industriali della città. Questa giunta, afferma che le linee generali dello sviluppo economico lasciano scorgere sintomi assai poco incoraggianti. Nella edilizia l'utilizzazione degli impianti « avviene nella misura del 33,10% », mentre l'attività di progettazione « risulta in diminuzione del 25% ». Il consumo industriale è praticamente fermo. Sempre « in fase negativa » è « l'andamento economico produttivo delle piccole e medie imprese mercantili ». In tutta l'industria nel mese di luglio le ore integrate (secondo i dati ufficiali della cassa integrazione guadagni) sono state 424 mila. Il consumo di energia elettrica per forza motrice ad uso industriale è sceso del 13%, e via dicendo.

In realtà basta ricordare il dramma delle ferrovie « Bruzzo », chiuso in queste settimane, per avere un'idea della situazione. D'altro canto le cose non migliorano quando si passi ad osservare gli altri settori della vita cittadina. Dalla carenza dei servizi sociali al caos urbanistico. La paralisi del Comune ha accelerato il processo di deterioramento, e ora la paralisi rischia di essere seguita da un vuoto di potere che agevolerebbe inevitabilmente, le « soluzioni » care alla destra economica.

Quali sono infatti le posizioni dei gruppi consiliari di Palazzo Turati? La Democrazia Cristiana, che ha più di un ministero aperto, appaiono al commissario prefettizio. Sembra che questo orientamento sia prevalso dopo una serie di colloqui con il ministro Taviani: un centro sinistra « saltato » a Genova — così si afferma — non è poi tanto pericoloso da mettere in crisi il governo. D'altro canto la DC, che ha già bruciato tutta l'erba dell'ortello socialista costringendo il PSI a sottoscrivere decisioni impossibili (come le repulisti di un accordo già firmato con i dipendenti del Comune), oggi nutre molte speranze in una consultazione elettorale preparata dal commissario prefettizio. Il proposito è di inghiottire buona parte dei suffraggi liberali, e ricostruire un centro sinistra controllato da scelbani e dorotei, più di quanto già non fosse quello caduto sul bilancio.

I repubblicani non sono in lizza perché erano stati esclusi, con un cavillo procedurale, dalle elezioni del novembre 1964. Socialisti e socialdemocratici, nella seduta di questa notte, si sono limitati a esprimere avversione per il commissario prefettizio e fiducia nel centro sinistra: cioè due cose che non hanno nulla di proprio. L'ostinarsi in una formula sconfitta anche dalla aritmetica, apre le porte al commissario.

Solo i comunisti hanno avanzato pubblicamente delle proposte che rappresentano una grande apertura politica, e dimostrano un innegabile senso di responsabilità. Il succo è questo: scartiamo a priori ogni formula astratta e pseudo « programmatica », che apra la porta al regno del possibile, ma corra lungo linee di scrutinio e si riferisca alla realtà economica e sociale di Genova. A questo riguardo sono stati precisati una serie di punti, che non è qui possibile illustrare dettagliatamente, ma che concernono comunque alcune questioni « sensibili »: 1) una revisione degli stanziamenti, possibile grazie a una diversa politica tributaria; 2) un programma per le aziende municipalizzate che preveda, tra l'altro, il blocco delle tariffe del gas, dell'acqua e dei trasporti pubblici; 3) la concentrazione degli investimenti in alcuni settori (edilizia scolastica, case, e problemi di viabilità connessi al miglioramento del trasporto collettivo); 4) la revisione del piano regolatore e avvio di una nuova politica urbanistica; 5) conseguente elaborazione di un nuovo bilancio.

Presentando le proprie proposte il PCI non ha avanzato nessuna condizione, non ha chiesto assessorati, ma solo lo avvio di trattative senza precondizioni di sorta. Si tratta, in parole semplici, di scegliere le cose da fare, e verificare quali forze politiche sono interessate, per loro natura, a farlo sul serio. D'altro canto neppure dal punto di vista aritmetico sono possibili soluzioni diverse: il centro sinistra, come si sa, dispone di 40 seggi su 80 (mentre ne occorrono almeno 41), la vecchia coalizione « centro » raggiunge i 37 seggi, e il centro destra appena 35. Solo i partiti di sinistra — PCI, PSI, PSIUP e socialdemocratici — hanno insieme una salda maggioranza di 45 seggi.

f. m.



I PROBLEMI DEI PAESI SOCIALISTI

# Dove va il Comecon

Consultazioni a Mosca — I romeni ribadiscono il rifiuto dell'integrazione — Imprese plurinazionali sono state proposte dai cecoslovacchi  
Una chiave per la soluzione di molte difficoltà

Una serie di consultazioni ad alto livello sono in corso a Mosca. Nel giro di pochi giorni i principali dirigenti sovietici hanno incontrato il leader rumeno Ceausescu e il cecoslovacco Novotny. Comunque, l'atteggiamento di questi paesi è tutt'altro che conciliante. Nulla di eccezionale in questo senso, poiché da tempo questi paesi di est e ovest di questa alleanza hanno preso un ritmo regolare, tutto che se ne registra almeno una volta per ogni paese, quasi tutti i nomi più famosi sono stati coinvolti in prove di forza geografiche degli interlocutori e si è capito tuttavia che questa volta il tema degli incontri — un tema di rilevante interesse e importanza — era forse l'unico sempre facile collaborazione economica dei paesi socialisti europei in quell'area di coordinamento che viene di solito chiamato Comecon.

L'incisiva più spinta verso una integrazione delle economie nazionali dei paesi socialisti avvenne il 16 e il 17 ad opera del governo di Krusov. Il primo ministro per primo usò quella parola che nel vocabolario politico sovietico era stata sino a quel momento tenuta in sospeso: egli propose la costituzione di un organismo di pianificazione comune per tutti i paesi con lo scopo di rivivere in avvenire un unico piano di sviluppo valido per tutti. Il progetto si rivelò però prematuro. Esso incontrò — d'imprima privata — anche in pubblico — l'opposizione della Romania che vi scorre una minaccia per i suoi piani autonomi di rapida industrializzazione.

Oggi i propositi di Krusov sono stati profondamente ridimensionati. A Mosca il segretario generale del partito comunista rumeno Ceausescu

ha preso una posizione molto dura. La sua politica è di non integrare l'economia rumena con quella sovietica. Egli ha rifiutato l'idea dell'integrazione economica e ha insistito sul fatto che il destino di ogni paese socialista è quello di essere fatto da sé. Egli ha anche detto che se i paesi socialisti non sono in grado di risolvere i loro problemi da soli, allora non c'è bisogno di loro. Egli ha anche detto che se i paesi socialisti non sono in grado di risolvere i loro problemi da soli, allora non c'è bisogno di loro.

Nel comunicato che ha concesso a Krusov, Ceausescu ha fatto un solo cenno di collaborazione economica. Si tratta di una collaborazione economica che non è altro che una collaborazione economica. Si tratta di una collaborazione economica che non è altro che una collaborazione economica.

Collaborazione culturale e scientifica

## Budapest: firmati gli accordi italo-ungheresi

Incontri del sottosegretario Zagari con esponenti del governo di Budapest

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST. 21. Il sottosegretario al ministero degli Esteri italiano, Gaetano Zagari, ha firmato oggi pomeriggio gli accordi di collaborazione culturale e scientifica tra l'Italia e l'Ungheria. Gli accordi sono stati firmati dal sottosegretario italiano Zagari e dal sottosegretario ungherese János Kiss. Gli accordi prevedono la creazione di una commissione mista italo-ungherese per la promozione della collaborazione culturale e scientifica. La commissione avrà il compito di studiare e promuovere le iniziative di collaborazione in vari settori, tra cui la ricerca scientifica, la cultura, la gioventù e la cooperazione economica.

Il sottosegretario italiano Zagari si è incontrato con il vice ministro degli Esteri ungherese János Kiss. Durante l'incontro, i due hanno discusso i vari aspetti degli accordi e hanno concordato le modalità di attuazione. Gli accordi sono stati firmati in un'atmosfera di cordialità e di collaborazione. Gli accordi sono stati firmati in un'atmosfera di cordialità e di collaborazione.

A. G. Parodi

UN DISCO A 33 GIRI - 30 CM.

### PALMIRO TOGLIATTI

#### La vita e la parola

In occasione dell'anniversario della scomparsa di Palmiro Togliatti, è stato realizzato un disco 33 giri 30 cm intitolato Palmiro Togliatti, la vita e la parola. Esso contiene testimonianze di Dolores Ibarruri, Umberto Terracini, Battista Santilli, Mauro Scocci Marro, Giancarlo Pajetta, l'estremo saluto di Luigi Longo e una presentazione di Mario Alicata. E, inoltre, brani dai discorsi di Togliatti e la voce di V. I. Lenin da un'incisione del 1919. Il commento è di Maurizio Ferrara, letto dagli attori E. M. Salerno e Riccardo Cucciolli.

Prezzo del disco L. 200. Per richieste inviate vaglia alla Federazione del PCI di Milano - via Valtourno 33 o rivolgetevi alle edizioni e sezioni locali del PCI.

Giuseppe Boffa

## È PIOVUTO A PALERMO



Non è un treno anfibio il convoglio proveniente da Trapani diretto a Palermo quando, a causa di un acquazzone che si è abbattuto sul capoluogo siciliano nelle prime ore di ieri, ha dovuto fermarsi a due chilometri dalla stazione L'acqua aveva invaso la galleria. Tutto per un po' di pioggia. Un'altra immagine di un paese costruito male

### MODENA: dai fatti la smentita alle critiche

## Sei famosi architetti approvarono il progetto per la «Piazza Grande»

Hanno persino accusato il sindaco di aver venduto la storica piazza: in realtà il comportamento dell'Amministrazione democratica, rispettosa dell'integrità fisica della zona, potrebbe essere di esempio a molti Comuni - Unanimità in Consiglio comunale

MODENA. 21.

Il centro storico della città non è stato distrutto dal sindaco non ha venduto la piazza. Il progetto per la «Piazza Grande» è stato approvato dai sei famosi architetti. Il progetto è stato approvato dai sei famosi architetti. Il progetto è stato approvato dai sei famosi architetti.

Spogliati dalle frange e dai fatti, Piazza Grande è come un progetto di architettura. Il progetto è stato approvato dai sei famosi architetti. Il progetto è stato approvato dai sei famosi architetti. Il progetto è stato approvato dai sei famosi architetti.

A questo punto gli amministratori modenesi, come si spiega l'andazzo, hanno avuto un'idea. Hanno avuto un'idea. Hanno avuto un'idea. Hanno avuto un'idea.

Passarono altri sette anni durante i quali il Comune di Modena si occupò di quella che fu chiamata la «Piazza Grande». Il progetto è stato approvato dai sei famosi architetti. Il progetto è stato approvato dai sei famosi architetti. Il progetto è stato approvato dai sei famosi architetti.

Si è impegnati a presentare un progetto di architettura. Il progetto è stato approvato dai sei famosi architetti. Il progetto è stato approvato dai sei famosi architetti. Il progetto è stato approvato dai sei famosi architetti.

Accettando questi suggerimenti, l'Amministrazione modenese ha deciso di attuare il progetto. Il progetto è stato approvato dai sei famosi architetti. Il progetto è stato approvato dai sei famosi architetti. Il progetto è stato approvato dai sei famosi architetti.

A questo punto gli amministratori modenesi, come si spiega l'andazzo, hanno avuto un'idea. Hanno avuto un'idea. Hanno avuto un'idea. Hanno avuto un'idea.

Passarono altri sette anni durante i quali il Comune di Modena si occupò di quella che fu chiamata la «Piazza Grande». Il progetto è stato approvato dai sei famosi architetti. Il progetto è stato approvato dai sei famosi architetti. Il progetto è stato approvato dai sei famosi architetti.

## 224 «no» alla libertà religiosa

Concilio: irriducibili i conservatori

Fitto lavoro prima del voto - Il testo sarà ancora emendato per ottenere l'unanimità - Che resterà della dichiarazione ecumenica? - In aula lo schema 13 - Spellman contro l'obiezione di coscienza

Duecento e cinquanta i padri conciliari hanno detto no in aula alla libertà religiosa. Il concilio è stato convocato per discutere la libertà religiosa. Il concilio è stato convocato per discutere la libertà religiosa. Il concilio è stato convocato per discutere la libertà religiosa.

Dietro questo pronunciamento c'è un fitto lavoro che ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa.

Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa.

Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa.

Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa.

Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa.

Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa.

Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa.

Allo stesso risultato si è giunti con il cardinale decano Yves Suenens e con il moderatore dell'intera discussione, sull'argomento, Agostino con l'onorevole segretario generale. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa.

Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa.

Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa.

Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa.

Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa.

Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa.

Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa.

Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa. Il papa ha implicato anche il papa.

Rubens Tedeschi

g. g.

A Torino dal 9 al 10 ottobre

## I C.L.N. a congresso

A Torino dal 9 al 10 ottobre avrà luogo il congresso dei Comitati di Liberazione Nazionale. Il congresso sarà presieduto dal segretario generale del C.L.N. Il congresso sarà presieduto dal segretario generale del C.L.N.

I lavori del Congresso saranno imposti su tre sezioni principali: politica, economica e culturale. Il congresso sarà presieduto dal segretario generale del C.L.N. Il congresso sarà presieduto dal segretario generale del C.L.N.



















Con un'ordine del giorno del congresso CISL

Alla Magneti Marelli gli esempi di un nuovo tipo di sfruttamento

Diminuisce l'occupazione e aumenta la produzione

# I sindacati agricoli del Mercato comune solidali con i coloni

Assegni familiari ai coltivatori diretti siciliani e sardi mentre il governo Moro continua a rifiutare ogni concreto impegno

Mentre nella campagna del Mezzogiorno i coltivatori diretti si battono per la loro sopravvivenza, i sindacati agricoli del Mercato comune si sono mossi per difendere i coloni. In una mozione approvata all'unanimità dal III congresso dei lavoratori agricoli della Cgil, si è chiesto che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni, che sono in numero crescente. Si è chiesto che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni, che sono in numero crescente. Si è chiesto che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni, che sono in numero crescente.

## Le segreterie confederali da Pieraccini

Il segretario confederale della Cgil, Pieraccini, ha parlato al III congresso dei lavoratori agricoli della Cgil, tenutosi a Roma. Ha parlato di solidarietà tra i lavoratori agricoli e ha chiesto che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

## Il 30 Direttivo della CGIL sul congresso mondiale

Il 30° Direttivo della CGIL ha discusso il programma per il congresso mondiale dei lavoratori agricoli. Ha deciso di chiedere che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

Gravi dichiarazioni del ministro Spagnoli

# Rinnovate le minacce contro i cantieri

I problemi dello sviluppo della navalmeccanica al centro del congresso costitutivo del Sindacato di categoria che si terrà a Genova il 25 e 26 settembre - Aumentata la produzione e diminuita l'occupazione - Milardi regalati agli armatori dallo Stato - La FIOM per un'azienda nazionale

Il sindacato dei cantieri navali si è costituito a Genova. Ha deciso di chiedere che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

Il sindacato dei cantieri navali si è costituito a Genova. Ha deciso di chiedere che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

Il sindacato dei cantieri navali si è costituito a Genova. Ha deciso di chiedere che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

Di quanto è diminuito il salario - Fiat, Pirelli e Magneti: gli stretti legami fra il comportamento di questi gruppi nel condurre l'operazione monopolistica

Dalla nostra redazione

Il salario dei lavoratori della Fiat, Pirelli e Magneti è diminuito. Il sindacato ha deciso di chiedere che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

Il salario dei lavoratori della Fiat, Pirelli e Magneti è diminuito. Il sindacato ha deciso di chiedere che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

Il salario dei lavoratori della Fiat, Pirelli e Magneti è diminuito. Il sindacato ha deciso di chiedere che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

## Autunno di lotte nelle campagne

# I braccianti hanno respinto la subordinazione del salario

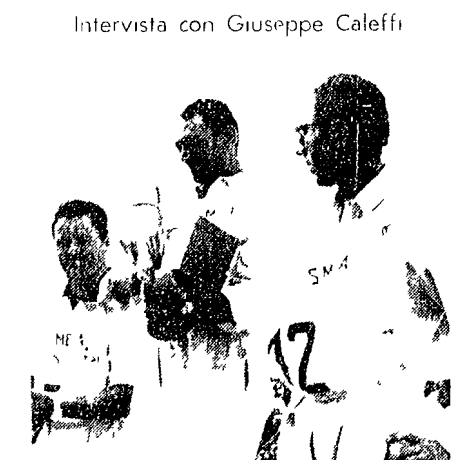
E' questa la prima condizione per cambiare le strutture della nostra agricoltura

Il sindacato dei braccianti ha deciso di chiedere che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

Il sindacato dei braccianti ha deciso di chiedere che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

Il sindacato dei braccianti ha deciso di chiedere che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

Il sindacato dei braccianti ha deciso di chiedere che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.



Intervista con Giuseppe Caleffi

Giuseppe Caleffi, segretario del sindacato dei braccianti, ha parlato al III congresso dei lavoratori agricoli della Cgil. Ha parlato di solidarietà tra i lavoratori agricoli e ha chiesto che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

Giuseppe Caleffi, segretario del sindacato dei braccianti, ha parlato al III congresso dei lavoratori agricoli della Cgil. Ha parlato di solidarietà tra i lavoratori agricoli e ha chiesto che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

## Riordinamento e carriere

# Oggi incontro degli statali con Preti

Il governo deve rispondere sul riassetto retributivo - Al Consiglio di Stato «la legittimità di un sindacato dei dipendenti della polizia»

## Sciopero generale unitario a Palermo

La Cisl ha accelerato la proposta della Camera del Lavoro di uno sciopero generale dei lavoratori dell'industria e del commercio. Ha deciso di chiedere che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

La Cisl ha accelerato la proposta della Camera del Lavoro di uno sciopero generale dei lavoratori dell'industria e del commercio. Ha deciso di chiedere che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

## Novella al convegno nazionale dei portuali

Il 25 e 26 settembre prossimi si svolgerà a Napoli il convegno nazionale dei portuali. Ha deciso di chiedere che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

Il 25 e 26 settembre prossimi si svolgerà a Napoli il convegno nazionale dei portuali. Ha deciso di chiedere che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

Il 25 e 26 settembre prossimi si svolgerà a Napoli il convegno nazionale dei portuali. Ha deciso di chiedere che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

Un dirigente di primo piano dei lavoratori agricoli belgi, presente al III congresso dei lavoratori agricoli della Cgil, ha parlato di solidarietà tra i lavoratori agricoli e ha chiesto che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

Un dirigente di primo piano dei lavoratori agricoli belgi, presente al III congresso dei lavoratori agricoli della Cgil, ha parlato di solidarietà tra i lavoratori agricoli e ha chiesto che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

Un dirigente di primo piano dei lavoratori agricoli belgi, presente al III congresso dei lavoratori agricoli della Cgil, ha parlato di solidarietà tra i lavoratori agricoli e ha chiesto che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

Un dirigente di primo piano dei lavoratori agricoli belgi, presente al III congresso dei lavoratori agricoli della Cgil, ha parlato di solidarietà tra i lavoratori agricoli e ha chiesto che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

Un dirigente di primo piano dei lavoratori agricoli belgi, presente al III congresso dei lavoratori agricoli della Cgil, ha parlato di solidarietà tra i lavoratori agricoli e ha chiesto che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

Un dirigente di primo piano dei lavoratori agricoli belgi, presente al III congresso dei lavoratori agricoli della Cgil, ha parlato di solidarietà tra i lavoratori agricoli e ha chiesto che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

Un dirigente di primo piano dei lavoratori agricoli belgi, presente al III congresso dei lavoratori agricoli della Cgil, ha parlato di solidarietà tra i lavoratori agricoli e ha chiesto che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

Un dirigente di primo piano dei lavoratori agricoli belgi, presente al III congresso dei lavoratori agricoli della Cgil, ha parlato di solidarietà tra i lavoratori agricoli e ha chiesto che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.

Un dirigente di primo piano dei lavoratori agricoli belgi, presente al III congresso dei lavoratori agricoli della Cgil, ha parlato di solidarietà tra i lavoratori agricoli e ha chiesto che il governo italiano si occupi di risolvere i problemi dei coloni.



Per contrastare il potere personale

## Mitterrand chiede l'appoggio

Conclusa con successo la Fiera di Lipsia

## I cantieri IRI rinunciano a una commessa della RDT per 15 milioni di dollari

Ottimi affari per numerosi espositori italiani — Aumentato del 20 per cento il volume delle contrattazioni — Numerose delegazioni inglesi e francesi alla rassegna della Germania democratica



LIPSIA — Una veduta parziale della Fiera

(Telefoto)

## Dal nostro inviato

LIPSIA. 21

La Fiera di Lipsia si è conclusa con successo. Il volume degli affari è aumentato del 20 per cento rispetto all'anno scorso. Come per la Fiera di Milano, non è possibile stabilire in pochi giorni quale sia stato il valore monetario delle contrattazioni. Si discute quindi su chi ha realizzato buoni affari e su chi se li è fatti sfuggire. Agli espositori italiani ne sono andate abbastanza bene. La Fiera ha funzionato egregiamente come ponte commerciale fra est ed ovest. E comunque ha rilevato che su questo ponte poteva passare un affare da 15 milioni di dollari per i cantieri IRI, che si erano offerti per costruire alcuni mercantili come è andata la faccenda?

Del «forfait» dei cantieri navali italiani qui a Lipsia si discute con curioso interesse. L'importante commessa era stata proposta dalla Repubblica Democratica tedesca ai nostri cantieri. Le trattative erano andate a qualche tempo dall'offrire sembrava entrasse ormai in porto. Un ultimo e decisivo incontro avrebbe dovuto portare alla ratifica del contratto. Ma quest'ultimo incontro è stato inspiegabilmente disertato dal rappresentante italiano dei cantieri a partecipazione statale. C'è chi sostiene che una simile trascuratezza abbia spinto la strada all'intermediazione dei concorrenti olandesi. Questi ultimi non mancano infatti agli appuntamenti d'affari. Cosicché qui a Lipsia molti stranieri si sono chiesti se l'industria cantieristica italiana sia tanto florida da permettersi di lasciarsi sfuggire affari di questo tipo.

Per la rappresentanza italiana alla Fiera di Lipsia il contrattato ha quindi i suoi pro e contro. Fra gli espositori si distinguono a colpo d'occhio i rappresentanti delle due Italie industriali. Da un lato i piccoli e medi industriali alla ricerca di nuovi sbocchi. Dall'altro gli stand dei grandi complessi o dei colossi della economia italiana. Questi ultimi con caratteristiche di rappresentanza e di prestigio.

I rappresentanti del piccolo e medio ceto industriale e commerciale qui a Lipsia hanno in genere fatto buona figura. E non si tratta soltanto di piccole partite. Un pugliese di nostra conoscenza ha venduto quest'anno mandorle giugoslave per il valore di mezzo milione. Un piccolo industriale californiano della bassa montagna la si aspetta di vendere solo tanto ai tedeschi. Il suo stand è stato invece preso d'assalto anche da compratori bulgari, romeni, ungheresi e polacchi. Ma allora, chiederà la gente, questa fiera è una truffa? Niente affatto. Come su tutti i mercati viene offerta prodotti di qualità a buon prezzo. A chi non resta che approfittare dell'esperienza per il futuro.

Un altro esempio. Una casa di grandi magazzini italiani della RDT ha acquistato presso piccoli e medi industriali italiani confezioni per 1 milione di dollari. Queste confezioni riforniranno i negozi in occasione delle festività natalizie. Altri contratti per forniture di fine d'anno riguardano prodotti agricoli soprattutto frutta e agrumi.

Certo, una fiera come quest'

## di tutte le sinistre

Conferenza stampa del nuovo candidato all'Eliseo. Risposta positiva ad una lettera del segretario del PCF - De Gaulle avrebbe espresso a Ball la richiesta che le basi USA in Francia siano poste sotto comando francese

## Dal nostro corrispondente

PARIGI. 21

Il candidato alle elezioni presidenziali, rappresentante di «tutte le forze repubblicane» che si oppongono al potere personale è nato forse oggi pomeriggio nel salotto dell'Hotel Lutetia. Si tratta di François Mitterrand, il socialista deputato della Sèvre. 45 anni, avvocato, figlio di un ferroviere, già ministro della Giustizia nei governi della Quarta Repubblica e che fu uno dei rari oppositori di De Gaulle nel 1958.

Mitterrand ha oggi esposto in una conferenza stampa tenuta nell'albergo parigino il suo programma suddiviso in sette punti e sul quale egli ha chiamato i partiti della sinistra senza esclusione a pronunciarsi. Come è noto, la SIO aveva già deciso giovedì scorso di appoggiare la candidatura di Mitterrand. Questa mattina Valdeck Rochet ha inviato una lettera al neo candidato per chiedergli di prestare le sue scelte fondamentalmente di far sapere se egli intendeva appoggiare a tutti i partiti di sinistra e alle organizzazioni democratiche senza discriminazioni. Mitterrand — e i importanti dell'atto si cominciano a solo — ha dato lettura della lettera del segretario del PCF alla conferenza stampa, e ha affermato il suo spiondo ad essa, che cioè e come a tutti l'opposizione di sinistra e la risoluzione di entrare nella «tablilla» come sarebbe quindi «un grave errore creare una candidatura di divisione a sinistra».

La determinazione di Mitterrand di non spaccare il fronte dell'opposizione — che egli ha definito «l'unione di tutti i repubblicani contro il potere personale» — e quindi indirettamente la sua decisione di chiedere appoggio al PCF sulla base di una «matt-forma» monarca sono andati per il loro corso. Il deputato ha affermato: «In tutti i partiti sulla base delle scelte fondamentali che ho espresso, mi metterò al candidato repubblicano del progresso di portare il proprio compito a termine».

Mitterrand ha definito la Costituzione del '58 «una carta d'allegro che è servita a De Gaulle per una notte» e si è scagliato contro i politici corrotti dell'esecutivo e ha soprattutto criticato il fatto che «il capo dello Stato in Francia sia il capo dell'esecutivo». Egli ha parlato di revisione di quella Costituzione e ha esaltato il valore dei partiti che «devono tornare ad essere scuola di formazione politica necessaria alla democrazia». Sul piano della politica estera Mitterrand ha criticato la forza di De Gaulle «che ha definito la bomba atomica una cattiva avventura della politica francese». Al tempo stesso ha affermato che De Gaulle ha avuto ragione anche se egli ha sbagliato nel tono usato nel ritenere che è arrivato il momento del ricambio e della ristrutturazione dell'organizzazione atlantica. Tuttavia Mitterrand ha aggiunto che se egli venisse eletto non chiederebbe la repressione del Patto Atlantico, che anche i paesi dell'Est accettano e che non ha impedito la coesistenza pacifica.

Giovane prossimo alla direzione del PCF si rimprovera per esaminate «i sette punti di Mitterrand» il primo argomento all'ordine del giorno della riunione e che sarà trattato da Valdeck Rochet, presidente del Pci, nel suo discorso di campagna presidenziale. La discussione si concluderà con una decisione ben precisa: accettare o no la candidatura di Mitterrand. Ma la riunione è stata interrotta da un altro fatto: il segretario del partito nella persona di Valdeck Rochet ha ricevuto una lettera di De Gaulle, che gli ha chiesto di prestare il suo appoggio a Mitterrand. La lettera è stata letta e il segretario del partito ha risposto che «il partito non può accettare una decisione di questo tipo».

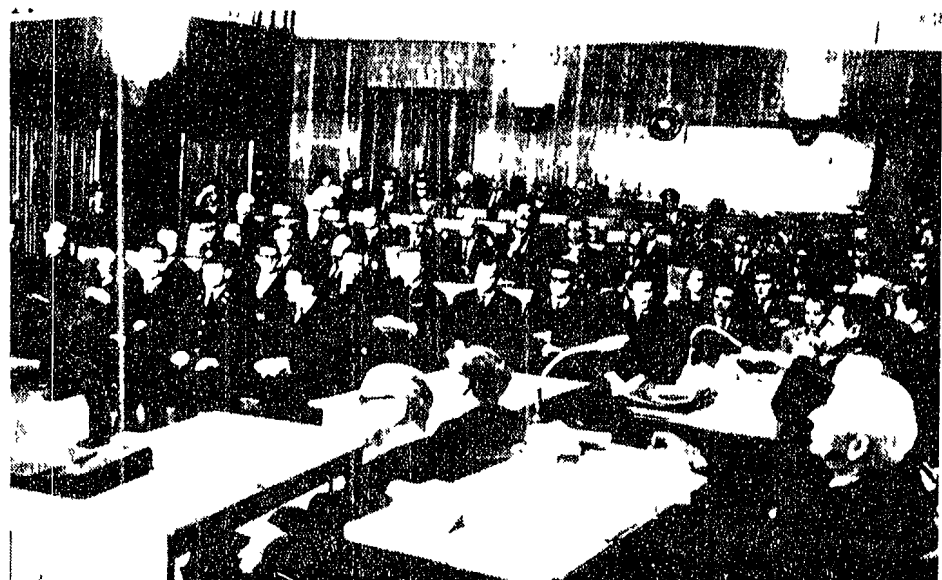
In un nuovo fatto oggi atteso, tuttavia come la politica di revisione atlantica e di sganciare la Francia dalla NATO pre-guerra da De Gaulle, le sue assai più avanzate non quella del suo futuro oppositore. I suoi atteggiamenti nei confronti di De Gaulle costituiscono il punto di forza e l'attacco principale del generale a suo sfavore. Anche nella futura competizione elettorale. Il New York Herald Tribune ha rivelato oggi che De Gaulle nel suo ultimo colloquio con

George Ball abbia detto che le basi americane in Francia saranno poste sotto il comando francese. La Fiera di Lipsia giudica inimmischiabile che le basi americane in Francia siano poste sotto il comando francese. La Fiera di Lipsia giudica inimmischiabile che le basi americane in Francia siano poste sotto il comando francese.

Maria A. Macciacchi

## Burger definisce l'Italia una «terra di criminali»

L'imputato ha continuato a lanciare invettive contro il nostro paese nonostante l'intervento del presidente — Respinta l'istanza di proscioglimento degli imputati presentata dalla difesa



GRAZ — L'aula del tribunale durante il processo ai terroristi altoatesini. In primo piano, gli imputati (Telefoto)

## Problemi non generici sul tappeto

## Si conclude a Caracas il viaggio di Saragat

Il governo venezuelano intende porre sul tappeto la questione dell'intercambio (attualmente ad esso sfavorevole) e del rinnovo dell'accordo commerciale vecchio di 100 anni



LIMA — Il presidente peruviano, Belaunde (a sinistra) accanto al presidente Saragat

L'anno venturo con la «Gemini 8»

## Pa seggiata spaziale per un'intera orbita

L'astronauta designato alla spettacolare impresa è David Scott — Aggancio di un razzo Agena e «mosca cieca» spaziale

HOUSTON. 21

L'astronauta americano David Scott, che compirà una passeggiata spaziale di 20 minuti (non più di 10 minuti) in orbita sopra il Texas, è stato designato per la spettacolare impresa di aggancio di un razzo Agena e «mosca cieca» spaziale. Scott è stato designato per la spettacolare impresa di aggancio di un razzo Agena e «mosca cieca» spaziale.

Il volo della «Gemini 8» sarà preceduto da una serie di voli di prova. Il primo di questi voli sarà quello della «Gemini 7», che partirà il 14 ottobre e sarà in orbita per 14 giorni. Il secondo volo sarà quello della «Gemini 8», che partirà il 15 ottobre e sarà in orbita per 14 giorni.

## Dal nostro inviato

CARACAS. 21

Nella capitale del Venezuela — dove Saragat è arrivato nel tardo pomeriggio di oggi — si conclude il viaggio del Presidente italiano e del ministro degli Interni nell'America latina. Dopo la brevissima sosta in forma non ufficiale a Lima, le due giornate di Caracas saranno certo più impegnative di quelle trascorse dagli «statisti italiani» in altre capitali sudamericane. Il governo venezuelano ha infatti già detto molto chiaramente che non saranno trattate solo questioni generali ma sarà posto sul tappeto il concreto e spinoso problema dell'intercambio fra Venezuela e Italia.

Recentemente il Presidente Rómulo Betancourt ha dichiarato: «Ci auguriamo che la visita del Presidente Saragat sia utile per entrambi i Paesi».

Non è un fatto di scambio economico. Sappiamo tutti che per quanto riguarda il Venezuela i suoi scambi con l'Italia sono sempre stati in forte deficit. E che gli italiani occupano nel Venezuela un posto molto importante.

Lo squilibrio degli scambi secondo le autorità di Caracas ammonta a ben undici milioni di dollari. Un funzionario del governo venezuelano ha dichiarato: «Non pensiamo che dia una risposta molto soddisfacente».

Non è un fatto di scambio economico. Sappiamo tutti che per quanto riguarda il Venezuela i suoi scambi con l'Italia sono sempre stati in forte deficit. E che gli italiani occupano nel Venezuela un posto molto importante.

Lo squilibrio degli scambi secondo le autorità di Caracas ammonta a ben undici milioni di dollari. Un funzionario del governo venezuelano ha dichiarato: «Non pensiamo che dia una risposta molto soddisfacente».

Lo squilibrio degli scambi secondo le autorità di Caracas ammonta a ben undici milioni di dollari. Un funzionario del governo venezuelano ha dichiarato: «Non pensiamo che dia una risposta molto soddisfacente».

GRAZ. 21

La corte d'Assise di Graz ha respinto la istanza inoltrata dalla difesa per ottenere la soluzione dei 27 imputati di atti di terrorismo in Alto Adige assolvendo che si volvi con essa prima ancora dell'inizio degli interrogatori. Il presidente della corte dott. Peyer ha dato comunicazione del rigetto dell'istanza in apertura di udienza. Il processo pertanto continuerà e si presume duri e non meno di quattro settimane.

Il primo interrogatorio sommano degli imputati (oggi tra i 25 mancava la studentessa tedesca Ingrid Bunkmann) è avvenuto in ordine alfabetico. Quasi tutti hanno riconosciuto i fatti loro additati. Solo quattro hanno negato in tutto o in parte. Lo scrittore Heinrich Klier che l'atto d'accusa presume sia il fantomatico «Theo» fornitore di congegni esplosivi, ha fuorviante negato d'essere lui il «Theo».

Non ha voluto però dissociarsi dalle responsabilità degli altri imputati e ha dichiarato di appartenere «ai loro ranghi».

Movimento è stato l'interrogatorio dell'imputato Burger il quale ha continuato per un bel po' a infiorare le sue risposte di frasi come queste: «riferite naturalmente all'Italia», «Stato dell'ingiustizia» e «terra di criminali».

Il presidente ha ammonito a usare un linguaggio meno offensivo nei confronti di una nazione amica e «è voluto l'intervento del difensore per far desistere il Burger dal ripetere le invettive».

Questo Burger ha voluto anche dimostrare la «correttezza» umana e civile degli attentati ai quali ha partecipato. «Noi — ha detto — abbiamo sempre fatto le cose in modo da evitare spargimento di sangue. Abbiamo collocato gli esplosivi sotto piloni isolati dove non c'era gente. Ci siamo sempre guardati dal provocare danni alle persone».

A questo punto il rappresentante della pubblica accusa dott. Hauschek ha ricordato all'imputato la carica di dinamite collocata in una casa di Merano. Il Burger ha risposto con sicurezza quasi trionfante: «Signore la casa era disabitata. Noi eravamo ben certi di non fare del male a nessuno».

Abbastanza reticente è stato il dr. Otto Schimp, capo del servizio legale antiterrorismo. Ha dichiarato di non aver avuto alcuna informazione del progetto attentato alla centrale elettrica di Corvara da parte di alcuni uomini da lui stesso accompagnati in auto alla frontiera italiana nel settembre del 1961.

Dopo gli interrogatori somari sono incominciati quelli più minuziosi. In particolare a un lungo fuoco di fila di domande è stato sottoposto l'ing. Hubert Ruedi di Lang, esplosivo, nel Tirolo. Ha detto di se una lunga e movimentata carriera di nazista ed è imputato di avere acquistato dal comando del Genio militare tedesco 25 cartucce di dinamite e 90 capsule esplosive, due rotoli di miccia e tre scatole di spillole di accensione.

Il titolo con buoni di prelievo l'ha motivato. Non ha però negato di aver collaborato con i Redd nel dicembre del 1959 si incontrò a Innsbruck con un gruppo di italiani per addattarsi all'uso degli esplosivi.

esplodere una rivolta popolare nel Tirolo del sud. Il giudice che ciò impegnava lui e i suoi complici e moralmente politicamente e umanamente. Il processo continua domani.

## Senato

## Taviani: gli attentati sono orditi fuori d'Italia

Illustrando il bilancio degli Interni alla commissione del Senato il ministro Taviani ha affermato che non vi è dubbio che gli attentati in Alto Adige siano «orditi fuori dai confini nazionali».

Quanto all'origine degli atti terroristici non è escluso, secondo il ministro che vi sia qualche fenomeno isolato «non associato». Ma la maggior parte di essi appare organizzata da piccoli gruppi di fanatisti. Una di tali organizzazioni — ha aggiunto Taviani — è già stata frantumata con l'arresto dei capi operato nella primavera del 1964 dai servizi di sicurezza italiani. Le altre organizzazioni — due o tre al massimo — hanno un numero assai limitato di aderenti e sono di tipica impronta neofascista.

Il ministro ha detto che nel corso di quest'anno vi sono stati 11 attentati. Oltre a quello di Sesto Pusteria alla centrale dell'ENEL e alla caserma degli alpini si sarebbero infatti registrati tre attentati andati a vuoto. Altri otto sarebbero stati sventati dalla polizia.

## Atene

## Stefanopoulos avrebbe raggiunto la maggioranza

ATTENE. 21

Due nuovi ministri del governo Stefanopoulos hanno prestato solenne giuramento nelle mani del re Costantino. Essi sono Giovanni Karamanlis e Ioannis Karamanlis. Il governo Stefanopoulos col giuramento dei nuovi due ministri si è assicurato la maggioranza di 151 deputati su 300.

Si ritiene che la discussione sulle dichiarazioni programmatiche che avrà inizio domani al Parlamento si concluderà prima dei termini stabiliti dalla costituzione e cioè entro venerdì prossimo.

## I LIBRI DI SETTEMBRE degli AMICI DEL LIBRO

Il Book Club Italiano «Amici del libro» ha segnalato ai propri associati per il mese di settembre i seguenti titoli: «L'anno della pace» di Parise (Ediz. Feltrinelli); «Storia della resistenza italiana» di Battaglia (Ed. Einaudi); «L'attacco di Anass e di Simeone» (Ediz. Mondadori); «L'anno della pace» di Parise (Ediz. Feltrinelli); «L'attacco di Anass e di Simeone» (Ediz. Mondadori); «L'anno della pace» di Parise (Ediz. Feltrinelli); «L'attacco di Anass e di Simeone» (Ediz. Mondadori).

